

SPORT

BOLOGNA	0
INTER	6

BOLOGNA: Cusin 5; De Marchi 5 (48' Alessio 6); Villa 6; Pecci 6; Demol 5; Monza 5; Marnano 5; Stringara 5; Lorenza 5 (60' Rubio s.v.); Benini 6; Bonetti 5 (12' Sorrentino; 13' Giannelli; 14' Alltonen).

INTER: Zenga 6.5; Bergomi 6.5; Brahma 6.5 (77' Galvani s.v.); Barresi 6.5; Ferri 6.5; Mandorlini 6.5; Bianchi 7 (65' Verdelli s.v.); Matteoli 7; Diaz 7; Mattheus 7; Serena 7 (12' Malgoglio; 13' Rivolta; 14' Fanna).

ARBITRO: Pairetto di Torino 6.5.

RETI: 32' Mattheus su rigore; 53' Diaz; 64' Serena; 67' Diaz; 84' Serena; 87' Matteoli.

NOTE: angoli 8 a 2 per il Bologna. Ammoniti Monza per gioco scorretto e Stringara per proteste. Giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori paganti 25.896 per un incasso di 797.029.000. Abbonati 10.774 per un reteo di 271.033.900.

NAPOLI	4
TORINO	1

NAPOLI: Di Fusco 7; Ferrara 6 (24' Corradini); Franchi 6; Fusi 6; Romano 7; Renica 7; Crippa 6; De Napoli 6 (45' Carannante); Careca 7; Maradona 6; Carnevale 6 (12' Giuliani; 14' Bigliardi; 16' Neri).

TORINO: Marcheggiani 5; Benedetti 5; Brambati 5; Ferri 4; Rossi 5; Cravero 6; Fuser 6 (55' Bolognesi); Sabato 6; Skoro 6; Comi 5 (60' Edu); Landonio 6 (12' Loren; 13' Catena; 16' Meneghini).

ARBITRO: Sguizzato di Verona 6.

RETI: 3' Carnevale; 22' Romano; 40' Careca; 48' Careca (rig.); 52' Cravero (rig.).

NOTE: angoli 8-5 per il Napoli. Cielo sereno, temperatura primaverile, terreno in buone condizioni. Spettatori 60.125 per un incasso complessivo di lire 1.279.339.352. Ammoniti Sabato e Ferri per proteste.

ATALANTA	1
SAMPDORIA	0

ATALANTA: Ferron 6; Contratto 7; De Patre 7 (65' Barcella); Fortunato 7; Prugna 6; Bonacina 6; Stromberg 6; Esposito 6; Evair s.v. (8' Seroli 5); Nicolini 7; Madonna 6 (12' Pizzi; 13' Prandelli; 14' Brecaloni).

SAMPDORIA: Paggiuca 6; Lanna 5; Carboni 6; Pari 6; Vierchowod 6; Bonomi 7; Victor 6; Cerezo 6; Salzano 6; Mancini 6 (85' Pradella s.v.); Dossena 6 (12' Marcon; 13' Pellegrini; 14' Chiesa).

ARBITRO: Cecarini di Livorno (6).

RETI: 84' Fortunato.

NOTE: angoli 5 a 4 per la Sampdoria. Cielo sereno, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Vierchowod e Nicolini. Spettatori 25 mila, paganti 13 mila per un incasso di 190 milioni.

BOLOGNA-INTER

Maifredi pretende di affrontare il gigante nerazzurro alla pari Per i bolognesi ricompare lo spettro della serie B. Doppiette di Serena e Diaz

Una sbornia Inter...minabile

Quella pulita mezza dozzina

1. Cusin devia di pugno un cross proveniente da destra. Mattheus riprende dal limite e spara a rete. Il pallone scavalca il portiere, non Villa che taglia la palla dal «sette» ma con le mani. Rigore, che lo stesso Mattheus trasforma con un rasoterra alla destra di Cusin.

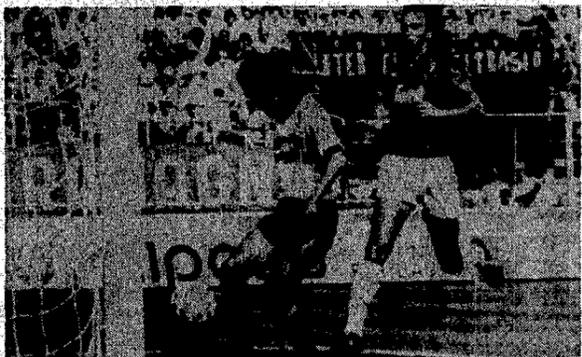
2. Bianchi allarga sulla fascia destra per Barresi che va in profondità e crozza. Villa «lascia», il pallone va a Serena che non teme l'intervento di Cusin appoggiato a Diaz. L'argentino non deve far altro che appoggiare in rete.

3. Matteoli scodella un bel pallone per Serena che da 20 metri di sinistra inventa un pallonetto diabolico che trafugge Cusin.

4. Serena va via sulla sinistra, giungo sulla linea di fondo crossa. Diaz ruba il tempo a Demol e scaraventa in rete.

5. Inter marmalada: su un'azione di contropiede Serena si tocca tu per tu con Cusin e lo infila in uscita.

6. Mattheus batte un corner dalla destra, appoggia a Matteoli che dallo spigolo dell'area inventa un destro maligno che supera ancora una volta il portiere rossoblu.



Aldo Serena scava il portiere del Bologna Cusin e realizza la sua seconda rete: a sinistra Diaz vanamente contrastato da Demol segna il primo gol dell'Inter

Ma Pellegrini non vuol parlare di scudetto

ERMANNO BENEDETTI

BOLOGNA. Maifredi, in settimana, aveva detto ai giornalisti: «Una volta accadde che David batté Golia, non andiamo quindi in campo già sconfitti con l'Inter...».

Niente: David fece eccezione. E da allora, i Golia hanno sempre travolto chi ha tentato di sfidarli. Così ha fatto l'Inter a Bologna. Al punto di «sobbilgare» Heleno Herrera a questo commento: «Non c'è stata partita dopo l'1 a 0. Il Bologna ha sbagliato tutto, contro un avversario che si apriva e si chiudeva a proprio piacimento e che andava alla conclusione quando voleva. Per amor del cielo: non paragonate la Bologna-Inter dei miei tempi con questa facilissima goleada di Serena e soci. Sapete un'eccezione? Noi avevamo di fronte un grande Bologna: 6 a 0. E Pellegrini il a misurare le parole sullo scudetto.

«Ne discuterò solo quando uno più uno darà due. Certo, in campo qui ho visto una grande squadra. Di Klinsmann non parlo...».

E Trapattini, subito dopo: «Una vittoria copiosa, che dopo il secondo gol è diventata fin troppo facile. Abbiamo dilagato, addirittura. Non c'erano particolari motivi per cercare di travolgere tutto, ma dovevamo anche capire Serena che vuole vincere la classifica cannonieri. Miica potevamo fermarlo: Eppoi sapeva che Careca aveva segnato due volte, quindi... Perché non parliamo apertamente di scudetto? Oltretutto per rispetto degli altri. Anche se è quasi fatta, vediamo cosa succede col Napoli, poi tireremo le somme».

E dopo avere ascoltato il possente Golia, la parola al



piccolo e sventato David, per l'occasione anche un po' presuntuoso.

Sentire Villa, ad esempio: «Giocando come abbiamo fatto noi tutto è diventato fin troppo facile per l'Inter. Anche se, sul secondo gol, c'era, secondo noi, un fuorigioco di Diaz. Dovevamo tenerci un po' chiusi. Pazienza, è andata. Dimentichiamo la botta e cerchiamo punti a Lecce e a Verona, senza addio».

E Rubio: «Non vedo colpe della nostra squadra in questo match, in questo risultato. È stata l'Inter a dimostrarsi troppo brava».

Significativo il commento di Alessio: «Il 6 a 0 lascia pensare ad una disfatta. Non deve essere così, non c'è che da reagire, altrimenti verifichiamo tutto quanto. La mia situazione in... parchina? Non parliamo per favore».

E il presidente Corioni: «Non era questo l'avversario ad hoc per il Bologna, ma lo sei reti danno fastidio. Lo so, siamo vicini alla retrocessione, ma non andremo in B. Comunque ci corre l'obbligo di stare con gli occhi aperti. Se piano per l'estero? Lasciamo perdere, ho altro a cui pensare...».

Al posto dello squallificato Maifredi, Gino Pivatelli, visibilmente abbacchiato. «Abbiamo tenuto bene fino al rigore. Abbiamo avuto anche una mezza occasione quando Monza ha messo nel mezzo quella palla. Poi, dopo il vantaggio, l'Inter l'ha fatta da padrona. Cusin? Che colpa volete che abbia? Sette tiri, sei gol. O palla a fil di pelo; o avversario solo davanti a lui. Nulla. C'è solo da rimboccarsi le maniche, perché la classifica è peggiorata. Maifredi, sicuramente, saprà come riprendere il discorso, coi ragazzi, dopo questa bastonata».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Inter vicinissima al paradiso dello scudetto e al record. Bologna ad un passo dall'infimo della serie B. Nel 6-0 col quale i nerazzurri hanno schiacciato la squadra di Maifredi sono racchiuse opposte condizioni e stati d'animo. Da un lato c'è la forza, la determinazione e il morale di una capollista sorniona e rissaliva che non perdona nulla all'avversario e al primo errore lo trafugge spietatamente. Dall'altro c'è il solito Bologna garbaldino con la sua «dona» spregiudicata, anche bella se vogliamo, ma che produce sempre

mancono due per battere il primato del Milan e della stessa Inter ottenuta nella stagione '63-64. Non solo: l'Inter può anche arrivare a quota 56 in classifica, cioè superare la Juve che nelle stagioni '30-31 e '59-60 raggiungeva quota 55.

E il Bologna? I rossoblu di Maifredi dopo un avvio di campionato a dir poco disastroso (5 sconfitte consecutive) s'erano ripresi ed erano anche riusciti ad esserati nella zona tranquilla. Negli ultimi due mesi, sembravano innestati nuovamente la marcia indietro. Non vin-

co da 9 tumi (6 pareggi e 3 sconfitte) e ora con l'allenatore squallificato, si trovano con una sola lunghezza di vantaggio sulla quart'ultima, dovendo fra l'altro smaltire il contraccoppo della «sbornia» di ieri. Maifredi dovrà riproporre urgentemente il Bologna «operaio» se vorrà trovare il porto della salvezza. E questo può essere fatto anche senza sconfiggere il ciccio a zona come qualche critico pretenderebbe.

La partita di ieri si commenta in poche battute: il Bologna ha cercato di mettere il confronto sul piano del

NAPOLI-TORINO

Giro di campo con la Coppa, quattro gol al Toro poi il centrocampista annuncia: «Voglio andare via»

Il «caso» De Napoli rovina la festa

Si rivede Romano goleador

1. Una botta di Renica dai 30 metri apre le ostilità.

2. Immediato vantaggio napoletano. Romano spara dai 25 metri, la palla schizza su Cravero con parabola favorevole per la testa di Carnevale che inacca.

3. Il raddoppio porta la firma dello sfortunato Romano, prima rete di questa stagione, segnata dopo il lungo infortunio; l'azione è di Fusi che crozza per Careca, Marcheggiani smarcia e Romano apposta a pochi passi segna di piatto.

4. Infortunio a Ferrara che esce in barella dopo un fallaccio di Fuser che lo blocca in fuga sull'out destro.

5. Va in gol anche Careca pescato alla perfezione da Maradona. Il brasiliano dribbla prima Ferri e poi il portiere insaccando con uno splendido pallonetto. Il Torino risponde impegnando Di Fusco in tutto su bella conclusione del giovane Landonio.

6. Rossi, ultima giocata in campo, si presenta a pochi metri dalla porta. Sventato non ha dubbi, rigore. Maradona, capitano tutto cuore, concede a Careca di battere dagli 11 metri per raggiungere Serena alla vetta della classifica cannonieri. Buona azione premiata, ed è 4-1.

7. rigore anche per il Toro per un fallo di Carannante su Skoro che si era ben liberato. Batte capitano Cravero e per poco Di Fusco non sventava.



Careca realizzando due dei quattro gol del Napoli ha sperato per un momento di raggiungere la vetta dei cannonieri

LORETTA SILVI

NAPOLI. Festa con sacrifici, come nelle migliori tradizioni. Chi si aspettava un Napoli appagato dalla conquista della Coppa Uefa, opportunamente festeggiata prima del fischio, è stato servito. I ragazzi della «filadelfia», rispondenti ai nomi di Crippa, Franchi e Corradini non hanno avuto il cuore tenero. Il Toro affonda, ed il Napoli degli ex contribuisce all'operazione senza alcuna pietà. Forse neppure i granata si aspettavano degli avversari così determinati, una vera squadra europea, nonostante le assenze dell'infortunato Alessio e, dopo appena 241' di Ferrara, vittima di una brutta contusione. Il Torino non dispone di Muller ed affianca al volenteroso Skoro il giovane Landonio. A centro-campo regna il solo Sabato e per i contropiedi assenti si tratta di vera pacchia. Careca con due gol ha così mantenuto viva la sua sfida con Serena. Il gustoso surrogato del quello, prematuramente e forse colpevolmente già concluso, tra Inter e Napoli, Romano si è conquistato la sua fetta di gloria, ed in tempi di mercato la cosa non guasta. Carnevale ha sbloccato il risultato dopo

naturalmente, il Milan. Il centrocampista della nazionale lo ha detto prima a Maradona. «L'ho pregato di ripensarci ha spiegato Diego. Niente da fare. I contratti debbono essere rispettati», ha ricordato Ferriano. Il caso De Napoli ricorda quello di Careca. Anche in questa occasione il Napoli ha consegnato in Lega un precontratto già firmato dal giocatore senza chiedergli prima l'autorizzazione. Una questione di cortesia, insomma, che spiegherebbe il malumore nei confronti della società. Bianchi come al solito non si esprime. Si dichiara però soddisfatto per l'esito della partita.

«Debbo fare i complimenti al mio, hanno onorato l'impegno. Doveva essere una partita al sombrero, e avrebbe avuto mille giustificazioni. Invece abbiamo dimostrato di avere ancora tanta birra spogliati» nasce il caso De Napoli. Il silenzio che per tanto tempo aveva nascosto la realtà si è lacerato davanti alla conquista della Coppa. Ora però i nodi vengono al pettine. De Napoli vuole andare via e lo dice. Destinazione,

Tornerà in Italia sabato Maradona oggi gioca a Termini poi vola in Argentina Granata subito in clausura

NAPOLI. Ormai è allarme sapevole. Il Torino andrà in ritiro già martedì, Claudio Sala è davvero scoraggiato. «Come il solito passiamo in svantaggio e poi non riusciamo a recuperare» si lamentava anche ieri. «La nostra inferiorità però era chiara».

Chi pensava che gli ex granata avrebbero avuto pietà e magari non avrebbero dierinto appunti que parole di Massimo Crippa, fino a ieri idolo della curva Filadelfia. «Il Torino è la squadra più debole che abbiamo affrontato quest'anno - ha detto il giocatore - una brutta squadra davvero. Per quanto ci riguarda volevamo anche oggi dimostrare di saper giocare bene. Vogliamo che la festa continui e domenica andremo a Milano per fare la nostra partita contro l'Inter, la squadra che tutti dicono abbia ucciso il campionato. Sappiate invece che noi non siamo ancora rassegnati. Anche Maradona non dimentica la sfida. «L'Inter dovrà dimostrare di meritare il campionato ed ha una sola possibilità per farlo. Battere il Napoli. Ma non sarà facile».

Maradona disputerà oggi pomeriggio una partita di beneficenza a Termini insieme ai fratelli Hugo e Lalo, poi partirà alla volta dell'Argentina dove finalmente abbraccerà la sua secondogenita Gianinna.

«Fratello mi ha chiesto di tornare venerdì, ma credo che non potrò accontentarlo». Maradona ha comunque assicurato la sua presenza in campo contro l'Inter.

ATALANTA-SAMPDORIA

I bergamaschi «rubano» ai liguri il quinto posto in classifica

Sorpasso di Mondonico sull'autostrada europea

Alla fine il colpo Fortunato

7' Evair, colpito duro da Lanna, abbandona il campo: a sostituirlo è l'ex piacentino Seroli.

14' Paggiuca non si fa sorprendere da un tiro cross di De Patre.

28' cross dalla sinistra di Nicolini: Fortunato di testa, da distanza ravvicinata, spedisce alle stelle.

36' felice spunto di Vierchowod che, in un'azione individuale, giunge a due passi da Ferron facendosi però superare nel momento fatale.

55' spara abbondantemente oltre la traversa Vierchowod, da felice posizione.

73' Dossena, a due passi da Paggiuca, incappa sciupando la favorevolissima occasione.

84' gol-vittoria dell'Atalanta, autore Fortunato anche al centro dell'area trafugge Paggiuca con un pallone passatogli dalla bandierina del calcio d'angolo da Madonna.

90' l'Atalanta ha la possibilità di raddoppiare ma Madonna spedisce incredibilmente a lato.



Danielle Fortunato

VITTORIO CASANI

BERGAMO. Atalanta e Sampdoria si sono affrontate in un quasi spareggio per l'Uefa. Se per i doriani l'accesso ad una manifestazione europea è un legittimo obiettivo, per la provinciale e neopromossa Atalanta l'Uefa ha il significato di un sogno, che all'inizio della stagione sembrava proibito. E da quanto si è visto ieri sul rettangolo di gioco del «decrepito» stadio orobico (in città è scoppata una furibonda polemica sulle modalità e sui tempi della preannunciata sistemazione dell'area, tra l'amministrazione comunale da una parte, società e sportivi dall'altra) le due contendenti hanno dimostrato di meritare ogni tipo di ambizione. Alla fine ha prevalso l'Atalanta con il classico gol in «zona Cesarini». La rete di Fortunato ha tuttavia premiato la

Evair frattura: campionato finito

BERGAMO. Euforico, naturalmente, lo spogliatoio atalantino al termine della partita. L'allenatore Mondonico non fa che elogiare i suoi ragazzi: «Sono stati ammirabili - sostiene il tecnico bergamasco - per come si sono comportati e per come hanno inseguito il successo dal primo istante di gioco. Per noi si tratta di due punti di inestimabile importanza per l'Uefa. Adesso abbiamo un calendario difficile, ma la squadra è in buona salute e cercheremo di chiudere in bellezza». Campionato finito per Evair: si è fratturato una caviglia.

Delusione sul fronte della Sampdoria dove Boskov parla di fatalità: «Ormai - ha affermato il mister jugoslavo - ritenevamo di tornare a casa con un punto, invece per una maledetta distrazione in difesa abbiamo lasciato a Bergamo l'intera posta in palio. Spero per domenica prossima di recuperare sia Pellegrini che Viali per cercare di chiudere in bellezza». Quando un giornalista gli chiede notizie di Mancini, che il tecnico stesso ha sostituito subito dopo il gol dell'Atalanta con Pradella per cercare di rimontare, Boskov risponde: «Io ho visto un Mancini molto vivace, con molta voglia di giocare che ha corso con grande agilità, e non sono assolutamente d'accordo con questo parere negativo».